

<b>Parco della Vena del Gesso Romagnola</b>	Testo <b>Massimiliano Costa, Beppe Sangiorgi</b>	Uffici informazioni e accoglienza turistica	Centri visite
a cura di	Fotografia <b>Archivi Provincia di Ravenna, Parco Delta del Po, Terre di Faenza, Unione Prodotto Costa, Associazione Culturale Pangea (Ivano Fabbri, Marco Sami), Circolo Fotografico Casolano</b>	<b>Castel San Pietro Terme</b> piazza XX Settembre 14 tel. 051/6942090	<b>Parco Carné</b> via Rontana 42 Brisighella tel. 0546/81468
<b>Assessorato Turismo e Assessorato Ambiente della Provincia di Bologna</b>	Progetto grafico <b>Agenzia Image, Ravenna</b>	<b>Faenza</b> piazza del Popolo 1 tel. 0546/25231	<b>“I gessi e il fiume”</b> piazza Andrea Costa Tossignano tel. 0542/90220
In collaborazione con <b>Comunità Montana dell'Appennino Faentino, Comunità Montana Valle del Santerno, Comuni di Borgo Tossignano, Brisighella, Casalfiumanese, Casola Valsenio, Fontanelice, Riolo Terme, Nuovo Circondario Imolese, CAI Club Alpino Italiano Sezioni di Faenza, Imola e Lugo, Società di Area: - Società Turismo Area Imolese (STAI) - Società d'Area Terre di Faenza</b>	Cartografia <b>LS International Milano</b>	<b>Riolo Terme</b> corso Matteotti 40 tel. 0546/71044	<b>Provincia di Ravenna Assessorato al Turismo e ai Parchi</b> www.racine.ra.it/ ravennaintorno www.provincia.ra.it (aree protette e forestazione)
	Stampa <b>Tipografia Moderna, Ravenna</b>	Uffici informazioni turistiche	<b>Provincia di Bologna Assessorato Turismo e Assessorato Ambiente</b> www.provincia.bologna.it/provbologna/turismo www.provincia.bologna.it/ambiente/natura_paesaggio
	<i>febbraio 2006</i>	<b>Brisighella</b> piazzetta Porta Gabolo 5 tel. 0546/81166	<b>Provincia di Bologna Assessorato Turismo e Assessorato Ambiente</b> www.regione.emilia-romagna.it/parchi
		<b>Casola Valsenio</b> via Roma 50 tel. 0546/73033	
		Società di Area	
		<b>Società Turismo Area Imolese</b> via Boccaccio 27 Imola tel. 0542/25413	
		<b>Terre di Faenza</b> corso Matteotti 40 tel. 0546/71044	

ITINERARIO <b>A</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>
<b>PARCO CARNÉ</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>

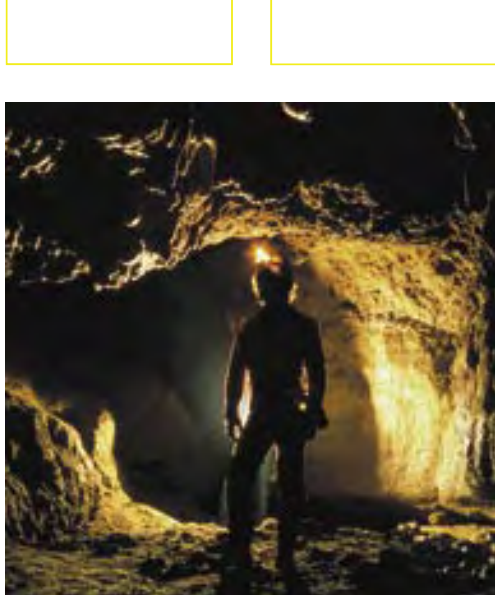
L'itinerario parte dal Parco Carné, sede del centro visite e del rifugio con ristoro e pernottamento. Prima di iniziare l'escursione merita una visita il piccolo, ma interessante museo naturalistico dedicato alla fauna della Vena del Gesso. Si sale lungo il percorso CAI 505, lasciandosi a sinistra il monte di Rontana. Si raggiunge il crinale a Ca' Angognano e si prosegue lungo il 505 fino alla seconda carraia che si incontra a destra, per aggirare la vetta di monte Spugi (439 m), sul 511/b fino a raggiungere l'oratorio di Vespignano, tra vigneti e frutteti, ove si prende il CAI 511, da seguire fino al ritorno al Carné.

Una carraia porta alla zona di Castelnuovo, ritornando sui gessi le cui pendici più accidentate ben presto si ricoprono di boschi. La carraia si innesta su una strada asfaltata in discesa, per circa 450 m, fino a svoltare a destra, sempre seguendo il 511, in un sentiero che entra nel bosco, ove si sale fino a raggiungere la cresta dei gessi di Castelnuovo, da cui si domina la dolina di Ca' Piantè. Ci si addentra di nuovo nel bosco,

risalendo sul crinale fino a 323 m, per poi ridiscendere nei pressi della carraia che porta al parcheggio o nuovamente al Carné, per un meritato spuntino. L'itinerario ha una lunghezza di 5 Km e può essere percorso in circa 3 ore.

Nel pomeriggio si entrà nella Vena del Gesso nel vero senso della parola, esplorando la Grotta della Tanaccia, con la visita speleologica guidata da prenotare presso il Carné o telefonando allo 0546/681585. La visita viene effettuata tutte le domeniche, da maggio a settembre, alle ore 10,00, alle 14,30 e alle 16,30. Uscendo dal Carné ci si dirige verso Brisighella e, dopo circa 1 Km, si

incontra sulla sinistra il parcheggio da cui parte il sentiero per il Capanno Speleologico, punto di ritrovo per l'escursione, e l'ingresso della grotta, ornato dalla belle foglie della lingua cervina. La discesa è emozionante, accompagnati dalle luci dei caschi e dalle guide del Gruppo Speleologico Faentino, si potranno ammirare le gallerie scavate nel gesso dal limpido torrente sotterraneo, rimanendo incantati da colate stalattitiche e concrezioni mammellonari. La facile escursione speleologica dura circa un'ora. Per la sera si consiglia una visita al borgo medioevale di Brisighella, per percorrere la suggestiva via degli Asini, strada sospesa con archi illuminati che si aprono sul paese sottostante, e salire attraverso un viottolo nel gesso fino alla Torre dell'Orologio, bastione ricostruito nel 1548 su fondazioni del 1290, in cima a uno dei tre colli che dominano la cittadina.



ITINERARIO <b>B</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>
<b>MONTE MAURO</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>

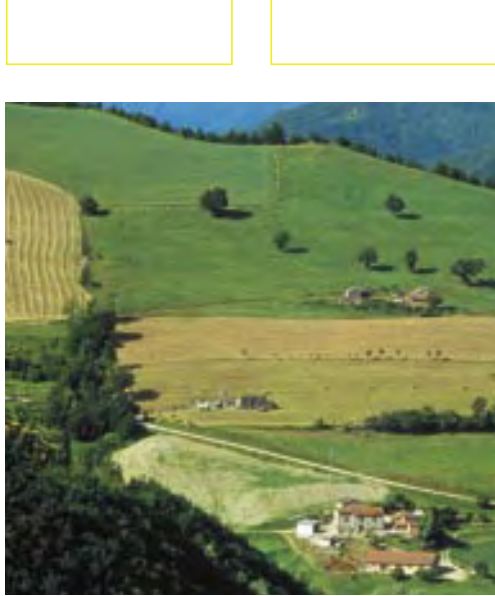
L'itinerario parte dalla strada che sale a monte Mauro (la cima più elevata della Vena del Gesso, 517 m), traversa a destra (in direzione Zattaglia) della fondovalle del torrente Sintria. Dalla piazzola prima dell'ultima salita che porta alla pieve di Santa Maria in Tiberiaci, si prosegue a piedi lungo il CAI 511, oltrepassando la chiesa e salendo sulla spettacolare cresta di monte Mauro, a mezza costa. Da qui si ammira un panorama mozzafiato su tutta la pianura romagnola, fino al mare nelle giornate più limpide. Si aggira a sud la vetta del monte, ove è possibile ammirare gli esempi migliori della caratteristica vegetazione rupicola e della gariga. Il sentiero si addentra, poi, nel bosco, scendendo rapidamente lungo la pista forestale fino ad incrociare una carraia, che si prende voltando a sinistra verso Co' di Sasso, proprio sotto lo strapiombo della rupe di monte Incisa imboccando il CAI 513. Dopo circa 150 m si abbandona la carraia, per seguire una pista a sinistra che domina una vallecola calanchiva. Oltrepassata un'altra casa,

dopo circa 500 m al bivio si gira a sinistra, fino a una carraia, che si risale fino al tornante successivo, ove si prende a destra per un'altra pista fino a Ca' Castellina. Si continua a salire, sempre mantenendo la destra, fin sotto la sella di Ca' Faggia. Oltrepassata l'omonima casa si scende in mezzo al bosco, fino a Ca' Sasso, dove ci si immette su una carraia; a sinistra, fino al pittoresco borgo dei Crivellari, le cui originali case di gesso e selce risalgono al XIII secolo. Si sale in un sentiero in mezzo al borgo, tra macchie e prati aridi in cui è possibile osservare splendide fioriture di orchidee. Si raggiunge, così, la cresta del gesso e si ritorna al CAI 511, sulla cima del

monte della Volpe (495 m). Si prende a sinistra, facendo attenzione al sentiero a tratti difficoltoso, con passaggi rocciosi esposti tra macchie di terebinto e alaterno, ammirando le evoluzioni del gheppio e, nei prati tra i massi di gesso rotolati a valle, i caprioli al pascolo.

La vista spazia sulle due vallate del Sintria e del Senio, decorate come una tavolozza da vigneti, frutteti e pascoli separati da macchie e siepi. Dopo circa 800 m, sotto la rupe si vede la valle cieca del rio Stella, piccolo torrente che scompare nel gesso, per poi risorgere, dopo un corso sotterraneo di quasi un chilometro, col nome di rio Basino. Proseguendo sul crinale che domina la rupe si raggiunge il punto di partenza.

L'itinerario, che permette di scoprire tutti gli aspetti salienti della Vena del Gesso, ha una lunghezza di circa 11 Km e una durata di circa 8 ore, compresa la sosta per il pranzo al sacco.



Le vallate del Santerno, Senio, Sintria e Lamone che solcano gli Appennini nella parte occidentale della Romagna, sono intersecate, ad una decina di chilometri dalla linea di congiunzione con la pianura, dalla Vena del Gesso Romagnola. È una dorsale di solfato di calcio, variamente cristallizzato e stratificato in imponenti bancate, che affiora per una lunghezza di una ventina di chilometri e con una larghezza che non supera mai il chilometro, attraversando i territori dei comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice in provincia di Bologna e Casola Valsenio, Riolo Terme e Brisighella in provincia di Ravenna.

La formazione gessosa-solfifera, per la sua imponenza e composizione, per la straordinaria varietà della sua morfologia e la tipicità della flora e della fauna, ha inciso nella costruzione del paesaggio che si stende tutt'attorno, influenzando favorevolmente il microclima delle quattro vallate, lasciando anche il segno nella storia e nella vita degli uomini. È una ricchezza naturale e storica che sorprende ed affascina l'escursionista che a piedi percorre i sentieri del Parco. Cominciando da quelli che intersecano i contrafforti da dove si può cogliere il verde e l'ombrosità del versante nord o la luminosa aridità delle ban-



ITINERARIO <b>C</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>
<b>RIVA DI SAN BIAGIO</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>

L'itinerario parte dalla piazza di Tossignano, antico borgo costruito sul gesso, in posizione dominante della vallata del Santerno. Si prosegue lungo il CAI 705, fino alla chiesa di San Mamante e ai ruderi della rocca medioevale. Si aggira il colle su cui sorge il paese, lungo un sentiero che scende alla gola di Tramosasso, da attraversare dove il rio Sgarba scompare sotto i gessi, per proseguire sotto l'imponente rupe della Riva di San Biagio; si cammina tra prati, macchie di ginepro e ginestra, grandi massi di gesso rotolati a valle. Dopo i ruderi di Ca' Nova si sale in vetta alla rupe, al passo della Prè (384 m). Da qui si prende il crinale, da seguire per lungo tratto facendo attenzione in caso di pioggia. Il sentiero è bordato da macchie di leccio a portamento arbustivo ed alaterno; frequenti le tracce di escavazione lasciate dall'istrice di cui è possibile anche rinvenire i lunghi aculei.

Si sale, così, fino al monte del Casino (474 m), da cui si scende alla sella di Ca' Budriò. Si aggira la casa a sud, costeggiando una dolina il cui prato è un ottimo sito per l'osservazione di varie specie di orchidee. Si aggira la dolina, attraversandone il prato nella parte bassa e si segue ancora il CAI 705 che, tra alcuni massi di gesso, ricomincia a salire sulla rupe. Si procede costeggiando a sinistra un bel castagneto e a destra la tipica gariga dei gessi. Si giunge in vista della chiesa di Sasso Letroso, dove si imbecca una carraia che ritorna verso ovest, costeggiando alcuni frutteti e la parte bassa del castagneto. Si oltrepassano Ca' Oliveto, poi Ca' Siepe; qui, il panorama spazia, verso nord, sugli anfiteatri calanchivi del rio Gambellaro.



cate del versante sud che, riflettendo il chiarore lunare, erano dette "pietra di luna". Continuando con i sentieri che si snodano nella dorsale e che dopo ogni svolta o dosso offrono suggestivi scorci della cristallizzazione del gesso; inghiottitoi e risorgenti e spelonche con i segni di antiche presenze umane e profonde grotte ed anche rarità botaniche o la rapida fuga di un selvatico. Senza dimenticare le tracce lasciate dal lavoro e dalla vita degli uomini: abitazioni, resti di insediamenti religiosi e militari o antiche cave di gesso. Ma l'escursione più emozionante è lungo il filo del crinale: un percorso che riempie gli occhi ed emoziona l'animo con la straordinaria ricchezza della Vena e il paesaggio che si apre verso monte e verso valle. Da una parte i crinali verdi-azzurrini si susseguono sfumando sulla linea dell'orizzonte; dall'altra, oltre la fascia bassa delle ragnatele aride dei calanchi, si stende una pianura biancheggiante di case, paesi e città, bordata dalla linea del mare che da qui, per dirla con Tonino Guerra, appare come “una riga lunga e blu”.

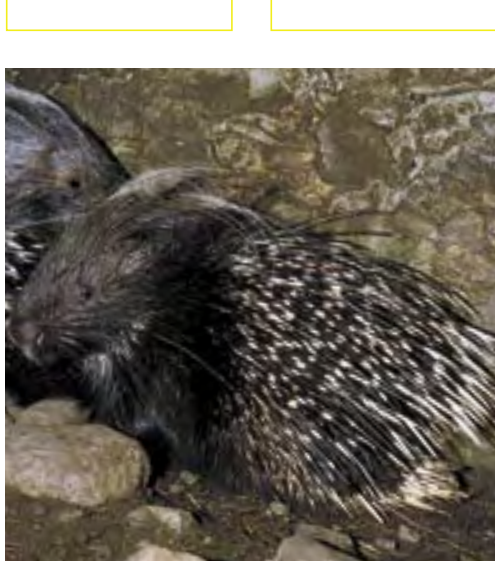
**Il patrimonio naturale**

L'affioramento del gesso del Miocene che si sviluppa in un susseguirsi di spettacolari rupi, come la Riva di San Biagio e Monte Mauro, è formato da un minerale solubile e presenta importanti fenomeni carsici, con un vasto sistema di grotte, doline, inghiottitoi e risorgenti. Il paesaggio vegetale è caldo e arido nei versan-

ITINERARIO <b>D</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>
<b>RIVA DI SAN BIAGIO</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>

Al bivio si prende la strada a sinistra, che sale nuovamente fino a Ca' Budriò. Qui si prende la carraia bassa, nel bosco a tratti sostituito da castagneti, fino ai resti di Villa delle Banzole; si scende ad una raccolta d'acqua dove si imbecca la strada comunale che prosegue fino al rudere del Casone Nuovo e scende nella stretta gola di Tramosasso, ove si procede costeggiando il rio Sgarba verso il Santerno e, prima di giungere al fiume, si sale a sinistra, tra gli albicocchi, fino al cimitero di Borgo Tossignano, da cui una serie di sentieri, tagliando i tornanti della strada asfaltata, permette di risalire a Tossignano. Il percorso ha una lunghezza di circa 11 Km e una durata di circa 7 ore, compresa la sosta per il pranzo al sacco.

Ritornati a Tossignano merita una sosta il centro visite “I Gessi e il Fiume”, dedicato all'ecosistema della Vena del Gesso e dei torrenti appenninici che la solcano.



ti a sud, dove sulle rocce vegetano rade piante specializzate, tra cui la rara felcetta persiana che ha qui l'unica stazione italiana; dove vi è un po' di suolo si trovano la gariga di elicriso, assenzio, lavanda o macchie di roverella con leccio, terebinto, alaterno. Verso nord il clima è fresco e umido, con boschi di carpino nero e ornello, talvolta sostituiti da castagneti; nelle forre incassate vivono specie montane come bucaneve e borsolo e presso le grotte si trova la bella lingua cervina.

Tra i mammiferi da citare i pipistrelli, con importanti colonie, nelle grotte, di rinolofo maggiore, vespertilio maggiore e di Monticelli, miniottero. Gli uccelli presentano molte specie di rapaci diurni e notturni nidificanti, tra cui pecchiaiolo, albanella minore e gufo reale; interessante la presenza del passero solitario. La specie di rettili più interessante è il mediterraneo colubro di Riccioli; tra gli anfibi spiccano geotritone italico e ululone ventre giallo e, tra i pesci, lasca e ghiozzo padano.

**Il paesaggio storico**

Il legame tra l'uomo e la Vena del Gesso è antico e variegato. In età preistorica le grotte (Tanaccia e Re Tiberio) furono utilizzate come ricovero e, in profondità, come luogo di culto del dio delle acque, il cui scroscio si udiva negli abissi. Nel Medioevo sulla Vena sorsero insediamenti religiosi e militari, a Brisighella, Rontana, Monte Mauro, Sassatello, Rocchetta, Tossignano, Gesso. Per costruirli si fece uso di blocchi di gesso, così come per le case coloniche, per i borghi dei Crivellari, Borgo Rivola, Gesso e per i centri di Brisighella e Tossignano.

Più antico e diffuso è l'uso del gesso cotto, come

ITINERARIO <b>D</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>
<b>MONTE PENZOLA</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>

L'itinerario, di rilevante interesse geologico, parte poco prima del ponte della S.P. Montanara sul fiume Santerno, nei pressi del grosso masso di gesso, detto Sasdello, precipitato proprio in mezzo al corso d'acqua. Si sale seguendo il segnavia CAI 703, a nord della Vena, fino alla cima del monte Penzola (409 m), che si raggiunge con una salita piuttosto ripida tra coltivi di albicocco e prati. Dalla cima del monte si ammira la vallata del fiume Santerno; in basso, tra i massi di gesso franati a valle e le macchie di arbusti, è possibile scorgere caprioli e cinghiali. Passata Ca' Budriolo si sale, a destra, tra macchie di ginestre, fino alle creste argillose da cui inizia la passeggiata sui calanchi della valle del rio Mescola. Si attraversa un campo arato, per poi salire, lungo lo stretto sentiero sulle argille, al monte dell'Acqua Salata, che deve il nome ad una sorgente di acque salsobromiodiche, tipiche delle aree argillose.

Si scende lungo il crinale fino ai ruderi della Carrè, dove il sentiero diviene una fangosa pista fin'oltre l'ex-area di cava di monte del Verro. Dopo la cava si prende un sentiero a destra, che sale, girando di nuovo a destra, fino alla sorgente del rio Mescola e alla vetta del monte Maggiore, cima argillosa di 455 m. Si scende poi fino a Colline, mentre il sentiero sulla cresta dei calanchi si fa via via più stretto ed avvincente, fino ai cosiddetti Ponti di Croara, da cui si raggiunge la chiesa di Croara, ove si imbecca la strada che, dopo breve tratto, si ricollega ad un sentiero a destra, per tornare sulle creste dei calanchi. Si giunge al monumentale pino dei Sabbioni, poi



testimonia una cronaca brisighellese del 1504: “montagne di gesso, che cotto e pesto serve mirabilmente per fabbricar case”; per oltre cinque secoli i gessaroli hanno lavorato nelle cave di Tossignano, Brisighella e Borgo Rivola. Nell'area della Vena hanno vissuto anche generazioni di contadini, sfruttando i boschi ed i castagneti e coltivando i terreni a monte delle rupi, creando un paesaggio vario, gradevolmente disegnato da macchie alternate a piccoli appezzamenti di pascoli, vigne, frutteti ed uliveti, favoriti dal microclima favorevole grazie alla Vena che li protegge dai venti del nord, come ben compreso i monaci che dieci secoli fa ne avviarono la coltivazione insieme al castagno, come nel castagneto di Campiuno.

**I prodotti dell'agricoltura**

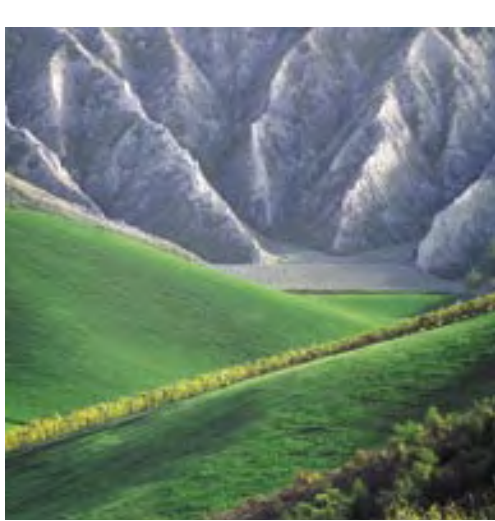
L'agricoltura dà eccezionali prodotti agroalimentari, valorizzati attraverso produzioni specializzate, marchi di qualità, sagre. Spiccano, fra i tanti, le pesche nettarine di Romagna IGP, lo Scalogno di Romagna IGP, l'olio extravergine di oliva di Brisighella DOP, i marroni di Castel del Rio IGP, le albicocche della valle del Santerno, le erbe aromatiche e i frutti dimenticati di Casola Valsenio. In tutta la zona si trovano tartufi, formaggi freschi e stagionati e le carni di bovini di razza Romagnola QC, agnellone QC e Mora Romagnola, razza suina autoctona adatta per i salumi. Sia i piatti della cucina della tradizione sia quelli della nuova cucina romagnola si abbinano ai vini di questa parte della Romagna, con in testa l'Albana di Romagna DOCG ed i vini DOC Sangiovese di Romagna, Trebbiano di Romagna, Cagnina ed i recenti Colli di Imola e di Faenza.

ITINERARIO <b>E</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>
<b>MONTE PENZOLA</b>	<span></span>	<span></span>	<span></span>

al rudere di Ca' Frascari; qui si scende a valle, nei pressi del ponte sul rio Mescola e, percorrendo un breve tratto della Montanara, si ritorna al punto di partenza.

Qui parte un altro itinerario, che permette la scoperta del tratto collinare del fiume Santerno. Si procede verso monte lungo la riva destra del fiume, tra boschetti di pioppi e salici e ampi letti di ghiaia; nella tranquilla corrente guizzano sciami di cavedani e lasche. Giunti in corrispondenza di un ampio bacino golenale si percorre il sentiero che lo separa dal Santerno, proseguendo poi fino ad incontrare via Rineggio mediante la quale si ritorna, aggirando il lago, al fiume e al punto di partenza.

Si segnalano alcuni tratti esposti da percorrere con attenzione nelle salite all'Acqua Salata, al M. Maggiore ed ai Ponti di Caprara. La lunghezza dell'itinerario completo è di circa 16 Km e la percorrenza è di circa 8,30 ore, compresa la sosta per il pranzo al sacco.





**CARTOGRAFIA**

- Servizi**
- area attrezzata
  - punto panoramico
  - grotta visitabile
  - centro visite
  - emergenza geologica
  - monte
  - felci
  - orchidee
  - castagneto
  - rapaci
  - istrice
  - ungulati

- Percorsi**
- sentieri CAI
  - itinerari proposti
  - Parco Carné
  - Monte Mauro
  - Riva di San Biagio
  - Monte Penzola

**come ARRIVARE**

Le località del Parco della Vena del Gesso Romagnola sono facilmente raggiungibili per autostrada (uscita A14 di Imola o Faenza), dagli aeroporti di Bologna, Forlì e Rimini e per ferrovia (stazioni di Faenza, Castel Bolognese, Imola, Brisighella)



**Legenda naturalistica**

- emergenza geologica
- monte
- felci
- orchidee
- castagneto
- rapaci
- istrice
- ungulati

**Legenda architettonica**

- pieve/chiesa
- rocca/edifici storici

scala 1:40.000

0 0,5 1 1,5

Il Castellaccio 753

C. Piancastello 696